

La storia di Eco

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Jessica Donato

LA STORIA DI ECO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Jessica Donato
Tutti i diritti riservati

*“Il segreto della felicità
non è di fare sempre ciò che si vuole
ma di volere sempre ciò che si fa!”*

Lev Tolstoj

1

Il boschetto

“Pluff, pluff...” Il suono dei sassi che colpivano la superficie dell’acqua risuonava in tutto il boschetto. Non si sentiva altro che quel rumore. E forse il lieve cinguettio di qualche uccellino. Ma Eco non ne era sicuro. Infondo quando si è abituati a sentire ogni giorno della propria vita lo stesso suono alla fine ci si fa l’abitudine e quasi non lo si sente più. Eco era solo finalmente. In quel momento tutto era perfetto. Lui, Beryl al suo fianco e il suo posto preferito tutto per sé. Non che di solito ci fosse qualcun altro al laghetto. Un tempo, stando a quanto i suoi genitori gli avevano raccontato il laghetto era il centro della vita del loro boschetto. Ma con gli anni l’aumento del loro piccolo popolo aveva comportato la creazione di una sorta di centro abitato immerso nella natura. E così il laghetto seppur non molto distante dalle abitazioni era stato ben presto dimenticato in favore di prati fioriti e possenti tronchi. Eco invece lo aveva sempre adorato, amava passarci il tempo e lì in quel luogo si sentiva in pace. Il movimento leggero e delicato dell’acqua lo calmava e lo aiutava a pensare e a riflettere. «Come ti invidio!» diceva spesso all’amica Beryl che di quel posto aveva fatto la sua casa. Lei, un piccolo e paffuto gufo viveva proprio su uno degli alberi sulle rive del laghetto. Il suo ramo era bellissimo! E seppur fosse in tutto e per tutto simile a qualunque altro ramo su quella riva per lei era speciale. Eco, infatti, l’aveva aiutata nel corso degli anni a farci crescere piante rampicanti dai bellissimi fiori co-

lorati. E appena sotto il ramo vi era un profumatissimo cespuglio d'armonie, meravigliosi fiori rossi emananti un delicato profumo dal potere calmante. Forse era proprio per questo loro effetto che Beryl era solita dormire moltissimo. Eco al contrario nel suo tronco non dormiva mai profondamente. Lui era un elfo, un elfo del bosco più precisamente. Il suo popolo abitava dall'inizio dei tempi in quella radura e negli ultimi decenni, con l'aumento della popolazione invece di dormire in rifugi ricavati all'aperto avevano preso residenza all'interno dei tronchi degli alberi. Il tronco di Eco era forse uno dei più chiassosi aimè! Ogni tronco infatti era abitato da una famiglia. E si dà il caso che la famiglia di Eco fosse davvero numerosa e soprattutto chiassosa. Oltre ai suoi nonni materni e ai suoi genitori Eco doveva sopportare la presenza dei suoi quattro zii e degli undici cuginetti, tutti più piccoli di lui e di ben otto tra fratelli e sorelle. C'era anche Angus, il suo bisnonno ma lui non dava mai nessun fastidio. Erano simili e solitari entrambi e come lui Angus difficilmente scendeva dalla sua stanza in cima al tronco per immergersi nella chiassosa routine familiare. Non era un nonno affettuoso e a quanto suo padre gli aveva raccontato non era stato nemmeno un padre affettuoso. Però era molto intelligente e soprattutto valoroso. Aveva combattuto un tempo per il loro popolo e per la libertà nel loro boschetto e per queste ragioni veniva rispettato da tutti. A parte il nonno Angus, Eco non si rivedeva in nessun altro componente della famiglia. Gli sarebbe piaciuto essere gentile e generoso come la sua mamma Eliana o abile e capace come suo papà Timeo. Ma in realtà non era simile a nessuno dei due. Spesso si sentiva vuoto, senza uno scopo. Ed era questo il motivo per cui meditava guardando il suo riflesso nelle limpide acque del laghetto. Sperava di riuscire ad avere risposte su chi fosse davvero e su chi fosse destinato ad essere. Sentiva che in lui mancava qualcosa. Non si sentiva completo. Aveva la costante sensazione di poter fare di più ma non sapeva cosa mai avrebbe potuto fare. Nel loro boschetto non erano molte le atti-

vità che avrebbe potuto svolgere. Esistevano guaritori, insegnanti, cacciatori, raccoglitori di bacche, cercatori di funghi, governanti e soprattutto falegnami. E lui non sentiva la vocazione per nessuna di queste attività. Come tutti gli avevano più volte detto sua madre Eliana alla sua età era già parte del Consiglio del Tronco Grande. Quest'ultimo era il comitato che si occupava della gestione del boschetto sotto tutti gli aspetti. Vi si entrava a far parte se scelti dal popolo e così era stato per Eliana. Lei era buona e sempre pronta e disponibile nell'aiutare il prossimo e questa sua generosità l'aveva resa famosa e conosciuta da tutti. Pertanto, fu proposta dal popolo come consigliera e subito ben accolta dai membri più anziani. Lei fu la prima componente così giovane nella storia del boschetto. E il suo titolo e la sua fama erano sicuramente più che meritati. Eco la ammirava. Era l'esempio di persona che chiunque vorrebbe diventare. E avere lei come madre lo ispirava moltissimo. Se lei era riuscita a trovare la sua strada e a crearsi un posto nel mondo avrebbe potuto anzi avrebbe dovuto farlo anche lui.

«Beryl qual è il mio posto in questo mondo?» chiese all'amica senza distogliere lo sguardo dalla sua immagine riflessa nell'acqua. L'amica che non aveva purtroppo il dono della parola si limitò ad avvicinarsi al compagno accarezzandogli il braccio con il suo freddo becco.

«Vorrei soltanto trovare la mia strada!» disse scagliando un altro sasso contro la superficie dell'acqua.

«La troverai figlio mio!» la voce di Eliana alla sue spalle lo distolse dalle sue riflessioni.

«Mamma che cosa ci fai qui? Dovresti essere ai preparativi per la festa!» disse Eco stupito. Quella sera, infatti, nella piazza del Consiglio, la piazza al centro dei Tronchi degli Elfi si sarebbe tenuta l'annuale festa per la liberazione del boschetto. Era l'unica celebrazione veramente importante per gli elfi e tutti in quell'occasione abbandonavano le loro attività per dedicarsi ai festeggiamenti. Eliana amava quella festa, come tutte le altre occasioni per celebrare qualco-

sa per cui gioire come compleanni o anniversari. Pertanto, vederla lì lo aveva sorpreso. Ogni anno precedente infatti aveva coordinato fin dalla mattina il lavoro di allestimento per la serata.

«Sono venuta a cercare il mio elfetto! Cosa ti turba Eco caro?» chiese lei andando a sedersi al suo fianco.

«Oh, mamma, nulla! Solo pensieri!» disse Eco per cercare di tranquillizzarla. Sarebbe stato ben più difficile spiegarle il motivo del suo stato d'animo. La verità era infatti che lui non si sentiva a casa in quel posto. Sentiva di non appartenere al suo popolo. Si sentiva estraneo a tutto ciò che era fondamentale per la sua famiglia. Sua madre non avrebbe capito. Anzi nessuno lo avrebbe capito. Quindi era meglio rimanere in silenzio. Eliana gli accarezzò dolcemente la testa.

«Mio caro Eco. A volte mi dimentico di quanto sia magico questo posto» disse pensierosa vagando con lo sguardo e immergendosi a sua volta in ogni singolo elemento di quel fatato paesaggio.

«Non c'è bisogno che io ti dica quanto sia speciale per me e per tuo padre!» riprese ridacchiando come una ragazzina. Era infatti famosa e raccontata da tutti al villaggio la storia dell'amore tra Eliana e Timeo. Erano una sorta di leggenda in effetti. Ed era proprio su quelle stesse rive che il loro amore era sbocciato come un fiore in primavera. Timeo era un tipo solitario, non molto loquace e dallo spirito libero. Fin da giovane si era infatti distinto dagli altri suoi coetanei divenendo ben presto il più abile ed esperto cercatore di funghi e bacche del boschetto. Aveva un vero e proprio dono. Conosceva ogni pianta, fiore e fungo dell'intera radura e riusciva soltanto annusando il vegetale a capire se fosse commestibile o se fosse nocivo e velenoso. Pertanto, non passò molto tempo prima che tutti i cercatori facessero riferimento a lui. Seppur non frequentemente capitava infatti che qualche elfo mangiasse qualche pianta avvelenata. Ma con Timeo questo non accadde più. Lui, infatti, oltre ad andare a caccia per raccogliere si occupava

anche di controllare e ispezionare il raccolto altrui. Nessuno però era mai riuscito a diventargli amico. Non era certo cattivo, quello no, semplicemente preferiva la pace e la tranquillità. Tutto il contrario di Eliana, che viveva di musica e feste e che era sempre circondata da una folla di persone. Lei, infatti, oltre al ruolo importante che nonostante la giovane età ricopriva per il villaggio veniva acclamata per le sue doti come cantante. Suo padre era infatti uno dei più stimati musicanti. E mentre lui suonava la sua amata tromba Eliana lo seguiva cantando e ballando allegramente. Insomma, erano veramente i due poli opposti. Eppure, quel giorno lontano in cui si incontrarono sulle rive del laghetto qualcosa tra loro si accese. Lei stava canticchiando alla ricerca di fiori per abbellire il palco in occasione della festa di quella sera, e si era imbattuta in quella che sembrava essere una meravigliosa ortensia con stupendi fiori di tutte le tonalità dell'azzurro e si era avvicinata per poterne sentire il profumo. In quello stesso momento Timeo stava tornando carico di raccolto dalla radura e l'aveva subito notata. In effetti era impossibile non notare un'elfa come Eliana. Era bellissima, i suoi capelli erano castani e pieni di riflessi tendenti al biondo, la sua pelle era rosea e i suoi occhi blu come la parte più profonda di quel piccolo laghetto. Timeo anche in questo caso si trovò a paragonarsi a lei. Non si poteva dire che fosse un brutto elfo, questo no. Erano infatti molte le elfette che avevano nel tempo cercato di attirare la sua attenzione. Lui aveva una folta chioma rossa e riccia e sul naso e sulle guance era cosparso di simpatiche lentiggini. I suoi occhi erano del colore delle nocchie e la sue gambe e le sue braccia muscolose per via delle lunghe camminare e le frequenti arrampicate che si trovava a fare per via del suo lavoro. Ma Timeo questa volta non ebbe molto tempo di soffermarsi sulla bellezza dell'Elfa perché notò subito che la pianta a cui si stava sempre più avvicinando era un raro esemplare di *Ortensias claudibantus*, un tipo di pianta velenosissima tanto da esser pericolosa anche solo al tatto. Così senza perdere altro

tempo cominciò a chiamarla urlando come un matto. Eliana non capiva da che parte provenissero quei richiami così allontanandosi dalla pianta si voltò in tutte le direzioni alla ricerca della fonte di quella voce. Dopo solo pochi istanti trovò davanti a sé Timeo che con il fiatone appoggiò le mani alle ginocchia per riprendere fiato.

«Non la toccare. È velenosissima!» disse tra un respiro affannato e l'altro. Eliana si voltò stupita a guardare quel fiore meraviglioso.

«Io, io credevo che fosse soltanto un ortensia, bellissima per giunta!» rispose rammaricata.

«Ricorda che le cose più belle sono spesso le più pericolose!» disse Timeo coprendo con un enorme foglia la pianta così da nascondersela il più possibile. «O almeno vale per i fiori. Conosco cose... bellissime che sono buone e gentili!» proseguì voltato di spalle arrossendo per le sue stesse parole. Quello che venne dopo fu storia. I due cominciarono a passeggiare nel boschetto insieme. La scusa che utilizzarono era proprio che era più prudente che Eliana imparasse da Timeo a riconoscere le piante e i fiori ma per loro era un modo per poter stare insieme e conoscersi meglio. Negli anni scoprirono di avere molte cose in comune e capirono ben presto di essere fatti l'uno per l'altro. Timeo cambiò grazie all'influenza positiva della moglie. Diventò più socievole e aperto anche se rimase comunque amante della pace e uno spirito solitario. E anche Eliana ne giovò dal rapporto con il marito. Imparò per esempio a riflettere di più lasciando da parte il lato più impulsivo del suo carattere e cominciò ad apprezzare anche lei la natura e la pace del loro boschetto. Eco aveva sentito quella storia centinaia di volte ma nonostante questo era una di quelle storie che non lo stancavano mai in realtà. E in cuor suo sperava un giorno di trovare anche lui un amore come quello dei suoi genitori.

«Caro Eco credo sia ora per noi di tornare al villaggio. Dovresti prepararti anche tu per la festa di stasera!» disse Eliana abbandonando i ricordi e tornando alla realtà.